

The background features a grey field filled with numerous diagonal lines in various colors including blue, purple, teal, and yellow. A large white circle is centered on the page, containing the text. A smaller purple circle is positioned at the bottom right edge of the white circle.

1.2 Morfologia



Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe.

Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribaleno nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo.

braccio, sotto al culetto fiducioso di Usepe

pendeva ancora al



Morfologia

La morfologia si occupa

- dei meccanismi che regolano la struttura interna delle parole
- delle varie forme che la parola può assumere

Morfologia

L'unità di analisi della morfologia è il **morfema**, cioè l'elemento minimo dotato di significato di cui si compongono le parole.

In *mattine* distinguiamo due morfemi (*mattin-e*):

- *mattin-*, che porta il significato lessicale ('parte del giorno compresa tra il sorgere del sole e mezzogiorno'), ed è detto perciò **morfema lessicale**;
- *-e*, che porta le informazioni grammaticali (in questo caso, il fatto che si tratta di un nome femminile plurale), ed è detto perciò **morfema grammaticale** o **flessivo**.

Le parti del discorso o categorie lessicali

Variabili

- nome
- articolo
- aggettivo
- pronome
- verbo

Invariabili

- preposizione
- congiunzione
- avverbio
- interiezione

Criteri per l'individuazione delle parti del discorso

1. criterio morfologico (forma)
2. criterio semantico (significato)
3. criterio distribuzionale (posizione nella frase)
4. criterio sintattico (funzione nella frase)

Interiezione

- L'interiezione è una parola invariabile che esprime una reazione improvvisa dell'animo (di gioia, dolore, sorpresa, diffidenza, sdegno: *ah, oh, mah*, ecc.) o manifesta, perlopiù accompagnata da gesti, un ordine (*alt!*), una preghiera (*deh!*), un saluto (*salve!*), un richiamo (*sentì!*).
- Graficamente, è spesso seguita da un punto esclamativo o da un punto interrogativo, quando si voglia indicare una reazione di meraviglia, perplessità, incredulità (*eh?, davvero?*) o quando abbia funzione fàtica (*pronto?, sì?, come?*).

Interiezione

- Distinguiamo tra le interiezioni primarie, che hanno sempre e soltanto valore interiettivo (*ohibò!, bah, sciò, ecc.*), e le interiezioni secondarie, parti del discorso autonome che possono essere usate anche con questa funzione e che possono, se aggettivi o verbi, modificarsi a seconda del genere o del numero (aggettivi: *bravo!, brava!, bravi!, brave!*; avverbi: *fuori!*; sostantivi: *guai!*; verbi: *andiamo!, guarda!, guardate!*).

Interiezione

- Una caratteristica comune di tutte le interiezioni consiste nella loro capacità di realizzare il significato di una frase intera. Immaginiamo un insegnante che voglia ridurre al silenzio una scolaresca irrequieta: tamburella col palmo della mano sul tavolo, lancia occhiate severe alla classe e poi dice irritato: «Beh?». Se volessimo sostituire questa espressione - così semplice eppure così eloquente - sarebbe giocoforza ricorrere ad altre interiezioni («Allora?», «Dunque?»; o anche, con intonazione imperativa: «Zitti!», «Silenzio!», «Basta!»), oppure a una frase verbale (ad esempio: «Volete finirla?», «Finitela con questo chiasso!», «Adesso sono proprio stufo!», ecc.).

Interiezione

- Un altro tratto distintivo delle interiezioni è il loro impiego nel discorso diretto.
- Le interiezioni sono di norma autosufficienti, cioè sono sciolte da ogni legame sintattico. Solo in alcuni casi possono reggere un complemento («Addio a tutti!», «accidenti alla pioggia!»).
- Le interiezioni primarie possono presentare varie peculiarità grafiche (o fonetiche) che le pongono al di fuori o ai margini del sistema linguistico di appartenenza. Nell'italiano contemporaneo il grafema *h* compare spesso nelle interiezioni, o in posizione finale (*eh*) o all'interno di parola (*ahi*, *uhm*). Ha solo raramente e occasionalmente valore fonetico, ma serve, nello scritto, per evitare omografie (e 'eh' si confonderebbe con la congiunzione; *ai* 'ahi' con la preposizione articolata) e comunque è diventato ormai un marchio distintivo dei monosillabi esclamativi.

Morfologia

La **flessione**, in italiano, è la «modifica» che la parola base subisce per esprimere diverse informazioni di tipo grammaticale (genere, numero, tempo, modo, persona, ecc.) e interessa soltanto le «parti del discorso» o «categorie lessicali» **variabili**:

- verbi (*torn-ava, ten-endo, ribalen-arono, convien-e*);
 - nomi (*sport-e, bracci-o, spes-a, insegnament-i*);
 - aggettivi (*quell-e, gross-e, Nazional-e*);
 - pronomi (*ess-a, l-o, gli*);
 - articoli (*l-a, gli, un-o*).
- in altre lingue può trattarsi di una vera e propria «aggiunta», es. ingl. *boy-s*.

Morfologia

In *ribalen-arono*, *insegnament-i*, *Nazional-e* è possibile un'ulteriore scomposizione in morfemi:

- **ri**-balen-arono
- insegn-**ament**-i
- Nazion-**al**-e
- fiduci-**os**-o

I morfemi *ri-*, *-ament-*, *-al-*, *-os-* servono a creare parole nuove a partire da altre parole (*balenare* → *ribalenare*; *insegnare* → *insegnamento*; *nazione* → *nazionale*; *fiducia* → *fiducioso*) e sono detti perciò **morfemi derivativi**.



Scomporre in morfemi le seguenti parole, specificando se si tratta di morfemi LESSICALI (= ML), FLESSIVI (= MF) o DERIVATIVI (= MD):

alberi:

disordine:

teatrali:

inutile:

struccavano:

illogicità:

piacevolmente:

silenziosamente:

N.B. anche all'interno di «parti del discorso» variabili si trovano parole invariabili (prive di morfema flessivo!), ad es. *re*, *città* (ma in diacronia: *città* < *cittad-e*, plur. *cittad-i*).

